MARTEDI' 8 APRILE 1947

LIBERTA'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DELLA PROVINCIA DI UDINE

ANNO III - N. 84 UNA COPIA LIRE OTTO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO I

PUBBLICITA' (per mm. d'altezza, larghezza 1 colonna) Avvisi commerciali L. 25 Comunicati, Finanziari Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze ecc. L. 30; Necrologie L. 28; Compartecipazione al lutto L. 60; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite ecc. L. 28. Economici: tariffe a parte — Tassa governativa in più — Pagamento anticipato

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità via Manin 16 rosso (di fronte Banca Lav.) tel. 6.31

ABBONAMENTI: Italia annuo L. 2.200 — Semestre L. 1.150 — Trimestre L. 600

Direzione Redazione: Via Carducci, tel. 8.80 — Ammin. tel. 1412 - c/c 9/16391

Il grande appello di un piccolo Partito

Per la stampa e l'opinione reazionarie è stata invece una cocente smentita al dilagante semplicismo politico, il quale pretendeva che le forze socialiste fossero irrimediabilmente paralizzate dalla scissione di gennaio, e il partito d'azione, in particolare, fosse destinato a fatale e ingloriosa decadenza. Di questo parere ha tentato ancora di essere il foglio giallo «Giornale della Sera», ma con le sue storture ha finito con il riconoscerci un «*complesso di superiorità*». E così l'organo democristiano «Il Popolo» solo alla fine del congresso si è degnato di un trafiletto dal titolo: «*Le cose più grandi di lui*», mentre aveva taciuto sempre durante i nostri lavori. I democristiani tengono volentieri il sipario calato su di noi, e provano un vivo dispetto verso questo «ragazzino» che è nato *Protestante*, e che ora *entra in Comunione* ancora da *Protestante*, per dare del filo da torcere all'infeudamento Vaticano della Democrazia Cristiana

E malgrado ciò, l'interesse suscitato dal Congresso non soltanto negli ambienti e nella stampa politica, ma nei giornali «indipendenti» (e si sa bene cosa significhino, nell'attuale situazione italiana, tali giornali), può dare il senso della svolta che l'impostazione della crisi socialista su una base nuova potrà imprimere alla politica di un immediato futuro.

«*Il Congresso* — ha scritto il «Messaggero» che è il più antico ed il più diffuso quotidiano romano — *costituisce un avvenimento di notevole importanza perchè rappresenta non tanto una manifestazione del partito che l'ha organizzato, quanto un episodio della crisi del socialismo. Ciò è dimostrato anche da una originalità del Congresso quale la partecipazione, non semplicemente a titolo di cerimonia, ma svolgendovi una parte indispensabile, di uomini rappresentativi di altri partiti i cui rapporti col P.d.A. sono evidentemente di importanza decisiva..... Si capisce che il problema trascenda quello delle sorti del P.d.A.... Esso rivela che nello schieramento politico italiano c'è una larga zona — quella in cui si agitano le forze socialiste — che è fluida e quindi soggetta a tutte le influenze e incapace di agire organicamente*».

Naturalmente sarebbe ingenuo affermare che una questione quale quella del rinnovamento del socialismo in tutta la sua efficienza, possa considerarsi risolta dall'esito di un congresso o, tanto meno, dalla formulazione di una mozione. Il problema è stato soltanto posto, ma con concretezza e con tempestività: condizioni essenziali per assicurare l'unificazione delle forze socialiste su una piattaforma di iniziativa autonoma. Tale iniziativa non potrà svolgersi che sul terreno della direzione politica del paese, affrontando la critica situazione economica, sociale e internazionale in cui esso giace attualmente. Si tratta di affrontare il problema della costruzione di uno stato socialista: quello stato nuovo, democratico e rivoluzionario ed un tempo, le cui solide basi furono gettate attraverso la lotta clandestina e partigiana, ma la cui edificazione è rimasta interrotta a causa dell'involuzione politica determinata dall'insoluta crisi economica, dal rigurgito fascista, e sovratutto dalla crescente paralisi dell'attuale sistema governativo.

Non è da credere, del resto, che i lavori del Congresso azionista si siano limitati all'enunciazione e al dibattito sulle possibilità teoriche della unificazione e del rinnovamento delle forze socialiste. Poichè in nessun momento si è dimenticato che tale unificazione e tale rinnovamento si potranno conseguire soltanto attraverso una politica effettiva, anche i problemi dell'economia e della finanza, della riforma agraria, della scuola e della magistratura, sono stati affrontati ed esaminati, pur nel caldo clima della discussione politica, nel quadro della situazione generale. Pertanto l'unità socialista non è apparsa come un semplice obiettivo da conseguire sul piano tattico, ma come una realtà capace di rinnovare la vita italiana, attuando quella rivoluzione democratica necessaria per salvare il paese dall'abisso

Nessuno si nasconde le difficoltà insite in questa azione impostata sul concetto di *autonomia* del socialismo, che è — si badi — autonomia non dal comunismo, ma da tutte le forze politiche estranee. Non si tratta perciò di svincolare le forze socialiste da una necessaria intesa — per cui l'ammonimento formulato in tal senso da Togliatti su «L'Unità» è stato respinto unanimamente dal Congresso — ma tuttavia di contestare l'affermazione che si può essere socialisti solo con il leninismo del P.C.I. o con il marxismo del P.S.I.

Se il partito d'azione è deciso a rispondere all'urgenza del paese, che premuto dalla crisi chiede una forte guida socialista, sugli altri partiti socialisti incombe la responsabilità di non indugiare a incontrarsi sul terreno comune: che non è quello dell'ideologia, delle formule astratte e propagandistiche, delle collusioni elettorali, bensì quello di un concreto programma di emergenza.

L'interesse che l'esito del Congresso ha suscitato nell'opinione nazionale può essere pertanto bene espresso dal commento ad essa dedicato dal «Momento-Sera».

«*Le conclusioni che il P.d'A. ha votato per acclamazione, a conclusione del suo fecondo Congresso* — scrive l'autorevole quotidiano romano — *sono rilevanti sia per l'aspetto pratico che per quello programmatico e ideologico. Il problema della unificazione delle forze socialiste non è di semplice natura organizzativa, non si tratta solo di accostare i tronconi spezzati del socialismo inteso in senso largamente autonomo, democratico e indipendente. Si tratta anche di una revisione, di un rinnovamento revisione, d'un rinnovamenno del socialismo in veste e struttura moderna, che esce da una rielaborazione ormai ventennale, iniziata da Carlo Rosselli*».

— Il pensiero uscito dal Congresso azionista è legato all'attuale fase della lotta politica, alla crisi inflazionistica, che dovrebbe rendere necessario a breve scadenza un governo a direzione socialista. Su questo pensiero, sulle sue possibilità di sviluppo pratico, ad incominciare dalle trattative per la unificazione socialista, possono sorgere anche dei dubbi, delle perplessità, delle obiezioni. Eppure è una battaglia che bisogna fare. La posta è grossa: il destino del nostro paese.

Fermo Solari

LA CONFERENZA DI MOSCA

Lunghe discussioni e scarsi risultati

Molotov propone un plebiscito sulla forma costituzionale dello Stato tedesco. Bevin risponde che anche i popoli che furono aggrediti devono aver voce nella costituzione della Germania

MOSCA, 7 aprile.

(Reuter) - I Ministri degli Esteri riuniti oggi sotto la presidenza di Bidault hanno discusso per tre ore e mezzo senza però raggiungere alcun risultato. La riunione ha avuto inizio con un'ora di ritardo perchè la relazione del comitato di coordinamento non è risultata pronta per l'ora stabilita. I risultati della riunione odierna sono stati tanto scarsi che al termine di essa Bevin ha rilevato come la conferenza duri già da quattro settimane senza che sia stato concluso nulla. Il commento di Bevin è stato occasionato da uno dei punti non concordati rinviati al Comitato di coordinamento.

Bevin ha osservato di aver letto l'articolo in questione e di non aver trovato il minimo accordo fra le varie tesi in seno al Comitato di coordinamento e tanto meno in seno al Consiglio stesso.

Ancora 13 punti devono essere affrontati dal Consiglio e precisamente: primo: unificazione economica (comprendente il livello dell'industria e la questione delle riparazioni); secondo: nuova relazione del comitato speciale sulle questioni derivanti dal rapporto del consiglio di controllo; terzo: problema della popolazione (comprendente le «displaced persons» e i prigionieri di guerra); quarto: smilitarizzazione; quinto: relazione dei sostituti sulla procedura per la stesura dei trattati; sesto: relazione dei sostituti sul rapporto dell'ente interalleato per le riparazioni; settimo: relazione dei sostituti sui punti di vista degli altri paesi; ottavo: questioni territoriali; nono: trattato quadripartito; decimo: relazione degli esperti sul problema del carbone; undicesimo: trattato di pace con l'Austria; dodicesimo: aspetti finanziari della relazione della commissione speciale; tredicesimo: limitazione delle forze di occupazione in Germania.

La lunga discussione di oggi ha avuto come argomento principale il problema delle funzioni del Consiglio consuntivo tedesco e della costituzione di un governo provvisorio della Germania in particolare riguardo alle elezioni tedesche. Nel corso della discussione Molotov ha nuovamente sollecitato un plebiscito sulla forma costituzionale dello Stato. A lui si è opposto energicamente Bevin ricordando che quando si parla di consultare il popolo tedesco bisogna tener presente che è stato lo stesso popolo tedesco a scegliere Hitler. Altre parti, oltre il popolo tedesco, devono aver voce nella costituzione della Germania e precisamente i popoli che dalla Germania furono aggrediti.

La posizione della delegazione britannica — egli ha rilevato — è dettata unicamente da ragioni di sicurezza. Prima che gli Alleati possano accordare fiducia alla Germania è necessario essere sicuri che si tratti di una Germania pacifica. Bidault si è associato incondizionatamente alla tesi di Bevin affermando di non pretendere che il popolo tedesco non venga consultato ma di ritenere opportuno che si scelga il metodo più appropriato di consultazione. Dopo una lunga e infruttuosa discussione sul problema del governo provvisorio tedesco la questione è stata nuovamente rinviata al comitato di coordinamento.

(Reuter) Avvicinandosi alla fine dell'esame delle clausole del trattato austriaco i sostituti dei ministri degli Esteri si sono trovati oggi in disoccordo su uno dozzina di punti che sono stati perciò lasciati insoluti mentre sono riusciti ad accordarsi su qualche questione di importanza secondaria.

Le prime divergenze si sono verificate non appena si è cominciato a discutere la questione dei diritti di proprietà e degli interessi dei gruppi di minoranza in Austria. Sul primo paragrafo relativo alla restituzione delle proprietà ebraiche incamerate dai tedeschi con mezzi coercitivi a causa della razza dei proprietari i sostituti si son trovati di accordo quanto alla restituzione o all'indennizzo sulla base prevista per la restituzione agli altri cittadini austriaci ma il delegato sovietico si è opposto alla proposta formulazione letterale della clausola per cui la clausola stessa è rimasta «non concordata».

I delegati americani francesi e inglesi si sono trovati d'accordo nel ritenere che l'annessione dell'Austria da parte della Germania non debba influire sulla responsabilità dell'Austria per i debiti contratti prima dell'Anschluss e che il governo austriaco non debba essere tenuto responsabile per i titoli di Stato tedeschi scambiati contro proprietà austriache per libera volontà dei proprietari. Il delegato sovietico si è riservato di esprimere la propria opinione. La proposta di esonerare il governo austriaco dal pagamento degli interessi scadenti nel periodo intercorrente tra l'Anschluss e la liberazione è stata accettata dai delegati inglesi, americani e sovietici ma respinta da quelli francesi. La proposta sovietica di annullare tutti gli accordi di prestiti contratti prima dell'Anschluss che dava ai creditori un controllo diretto o indiretto sul sistema finanziario austriaco ha incontrato il consenso di massima parte della delegazione francese. I sostituti hanno convenuto che l'esistenza dello stato di guerra con la Germania non debba influire sul dovere da parte della Austria di pagare i debiti derivanti da accordi prebellici.

La divergenza più profonda si è manifestata a proposito della questione dei rifornimenti inviati alla Austria sotto forma di aiuti dalla data della liberazione a quella della conclusione del trattato di pace. Americani, britannici e francesi hanno convenuto sull'opportunità di condonare all'Austria i debiti derivanti da tali forniture; la delegazione sovietica ha presentato invece la seguente proposta: «l'Austria si riconosce debitrice per tutti i prestiti, le forniture ed i servizi ad essa accordati ecc.». Il delegato americano ha messo in rilievo che la proposta sovietica accenna genericamente alle forniture fatte all'Austria senza far differenza tra quelle importate dall'estero e quelle che, derivanti dalla stessa produzione austriaca, vennero assegnate per il consumo interno dell'Austria. La questione è stata deferita al Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Esortazioni di De Gaulle per l'unione di tutti i francesi

STRASBURGO, 7 aprile

Dopo aver deposto una corona di fiori sulla lapide commemorativa dei combattenti caduti per la liberazione dell'Alsazia, il generale Charles De Gaulle ha pronunciato a Strasburgo un discorso che viene considerato il più importante da lui fatto da quando lasciò il potere nel gennaio 1946.

De Gaulle ha detto che la Francia dopo la liberazione, data la gravità delle sue ferite fisiche e morali, mostrava chiaramente che per ristabilire nel mondo la sua prosperità, la sua influenza e la sua indipendenza era indispensabile che il popolo francese ponesse una tregua ai suoi dissidi interni e accettasse una direzione, ossia uno stato capace di governarlo. Per la prima volta il gen. De Gaulle ha spiegato perchè egli accettò i comunisti nel suo governo nel 1944 e 1945 e perchè egli abbandonò improvvisamente il potere nel gennaio del 1946. «Fino a che fu possibile io stesso ho retto i destini dello Stato e presieduto il governo come voi sapete senza considerare altro se non le necessità del popolo. Io non ho esitato a servirmi di uomini di tutte le tendenze politiche convinto che per realizzare la liberazione del paese per vincere la guerra, non vi era nulla di più importante che stabilire e mantenere il più a lungo possibile un minimo di unanimità nonostante gli inconvenienti che ne sarebbero risultati ai danni dell'azione governativa. Ma dopo la vittoria, quando il paese si trovò dinanzi alle elezioni, i diversi partiti si trovarono d'accordo solo su un punto: che le elezioni li avrebbero resi liberi e indipendenti. In tali condizioni ed escludendo deliberatamente un plebiscito sul mio nome mi rimanevano soltanto due vie da seguire: entrare nella lotta politica o lasciare che i partiti la disputassero fra loro ma non prima di aver riservato al popolo il diritto di decidere mediante un referendum, il regime da adottare. Io ho scelto la seconda via. Tutti sanno quello che è accaduto. Soprattutto è chiaro che la nazione non è guidata da un governo la cui coesione efficienza o autorità siano all'altezza dei problemi che esso deve affrontare.

Riguardo all'azione nel campo economico De Gaulle ha sottolineato la necessità di ridurre la spese e intensificare la produzione agricola e industriale.

Quanto alla soluzione pratica della questione sociale essa consiste in una collaborazione fertile e condotta su un piano di dignità fra tutti.

Occupandosi quindi dell'azione esterna De Gaulle ha detto: «L'America e la Russia, sebbene si abbia diritto di sperare che non diverranno nemiche, sono automaticamente rivali. In una tale situazione con la nostra posizione geografica, il mantenimento della nostra indipendenza diviene per noi una questione scottante e fondamentale.

Ciò implica anzitutto che il destino del popolo tedesco venga regolato in modo che il nostro vicino non possa più tenerci sotto l'ombra della sua minaccia.

Ciò implica pure che noi dobbiamo contribuire con tutta la nostra esperienza e le nostre possibilità alla collaborazione internazionale».

Dopo aver affermato che nonostante le perdite subite durante la guerra la razza francese non sta affatto scomparendo, De Gaulle ha concluso: «E' tempo che i francesi uomini e donne si riuniscano per dimostrare i loro sentimenti, è tempo che vi siano gruppi organizzati di francesi che nell'ambito della legge superino tutti i contrasti di opinioni e promuovano il grande sforzo che è necessario per conseguire la sicurezza ed una riforma dello stato di vasta portata. Così in un'armonia di azione e di volontà la repubblica francese costruirà la nuova Francia».

Londra ha mitigato le leggi per l'espulsione degli italiani dalle colonie

ROMA, 7.

Il governo britannico — secondo quanto apprende l'Ansa — ha dato disposizioni al governatore delle colonie di riesaminare i provvedimenti di espulsione a carico di italiani. Le raccomandazioni di Londra alle autorità coloniali sono le seguenti:

1) Esaminare benevolmente la posizione dei residenti italiani su cui si stanno svolgendo investigazioni; 2) riesaminare i casi risolti in senso negativo purchè gli interessati siano ancora nelle colonie; 3) sarà anche riveduta, onde aderire alle pressanti richieste del governo italiano, la posizione degli italiani espulsi da Niassa

SI HA DA NUOVA DELHI che un portavoce ufficiale della Camera indiana dei principi, ha dichiarato oggi che quando la Gran Bretagna lascerà l'India alcuni ufficiali tecnici britannici verranno forse invitati a restare negli Stati indiani per addestrare le forze necessarie per la difesa e per la sicurezza interna.

L'appello dell'ebreo Dov Gruner respinto dalla Corte suprema palestinese

GERUSALEMME, 7 aprile.

(Reuter) - La Corte suprema palestinese ha respinto oggi, dichiarando che manca di base legale, la petizione avanzata dal sindaco di Tel Aviv perchè venisse ammesso l'appello contro la sentenza di morte pronunciata dal tribunale militare nei confronti del terrorista ebreo Dov Gruner.

Nella petizione si sosteneva che il giudizio e la sentenza costituiscono una violazione degli articoli 1 e 2 del mandato per la Palestina.

Si apprende che l'avvocato del sindaco di Tel Aviv ha dato istruzioni a colleghi di Londra perchè inoltrino appello direttamente al consiglio privato contro l'esecuzione della sentenza a carico di Dov Gurner e ha contemporaneamente presentato domanda al procuratore generale della Palestina e al comandante delle forze della Palestina generale MacMillan perchè l'esecuzione stessa venga sospesa.

DON JUAN contro Franco

Un manifesto al popolo spagnolo

LISBONA, 7 aprile.

(Reuter) - Il pretendente al trono spagnolo don Juan, ha indirizzato dalla sua villa dell'Escoril un manifesto al popolo spagnolo.

Dopo aver affermato che qualora fosse rimasto silenzioso la storia «non lo avrebbe perdonato» don Juan prosegue: «Non posso non rivolgervi questo messaggio nella mia qualità di legittimo rappresentante della vostra monarchia per precisare il mio atteggiamento. Le leggi che regolano la successione al trono spagnolo sono — prosegue il pretendente — la base dell'ordine legale delle cose su cui è fondata la monarchia tradizionale. Queste leggi non possono essere modificate se non attraverso un'azione comune del re e dei legittimi rappresentanti della nazione riunite nelle Cortes». Ora il progetto che Franco desidera sottoporre alle «Cortes» trascura questi due requisiti mentre non si può certo affermare che le Cortes esprimano la volontà del popolo spagnolo. «Ogni legge votata in questo modo è quindi senza valore per la sua stessa origine. Non rendendosi conto che la Spagna ha urgente necessità di una forma stabile di governo e che quello che il nostro paese desidera più ardentemente è di uscire da questo periodo provvisorio che sta divenendo ogni giorno più pericoloso, questo passo costituisce un puro e semplice tentativo di trasformare la dittatura di un individuo in un regime definitivo. E' un tentativo di consolidare quelle che sono state fino ad ora le aspirazioni precarie e di coprire col glorioso manto della monarchia un regime basato su di un governo arbitrario di cui non si sente ormai da lungo tempo la necessità. La monarchia ereditaria rappresenta essa stessa un pilastro di stabilità fornendo al paese i simboli permanenti dell'autorità, simboli che sono al di là dei limiti precari e contingenti della vita umana e norme sulla successione così precise e rigide da eliminare previamente qualsiasi possibilità di discordia e da rendere impossibile un urto di ambizioni e fazioni.

E' questo un momento troppo grave e critico per la Spagna per aggiungere una nuova falsa costituzione all'attuale corpo di leggi che si afferma siano le leggi fondamentali dello Stato ma che non sono state tuttavia mai attuate. Davanti ad un tale tentativo ritengo mio dovere di fare una solenne e pubblica riaffermazione dei supremi principi della legittimità che io stesso impersono e dei sacri diritti della sovranità che per volere di Dio sono riuniti in me. Questo è l'incarico che mi è stato delegato da secoli e che costituisce il legame tra il presente e il futuro del nostro paese. Il mio sogno più vagheggiato è quello di essere re di tutti gli spagnoli che siano pronti ad accettare in buona fede l'ordine legittimo del governo sotto la guida dei principi essenziali alla vita della nazione, con eguale distribuzione di doveri tra governanti e governati. Per questo sono stato e sono tuttora pronto a facilitare tutto ciò che possa assicurare la via ad un normale ed incondizionato trasferimento dei poteri. Ciò che non può attendersi da me è che io rinunci ai miei sacri doveri di custode di precisi diritti che non appartengono soltanto al trono ma allo stesso patrimonio spirituale della nazione spagnola. Ciecamente fiducioso quale sono negli alti destini del nostro paese, sappiate che voi potete sempre contare sul vostro re».

COMMISSIONI DELL' O.N.U.

Rilievi del delegato sovietico sulla questione del disarmo

LAKE SUCCESS, 7 aprile.

(Reuter) - Nella riunione odierna della commissione dell'O.N.U. per il disarmo il delegato sovietico Andrei Gromyko ha rilevato che la mozione approvata il dicembre scorso dall'Assemblea generale non implicava in alcun modo che il disarmo dovesse dipendere dalla creazione di un sistema di sicurezza.

«La mozione — egli ha dichiarato — non prevedeva assolutamente le garanzie richieste ora dai delegati britannici ed americani. La mozione non conteneva alcun diretto riferimento alla necessità di assicurare determinate garanzie prima di procedere alla riduzione degli armamenti. Al contrario l'Assemblea generale si richiamava alla necessità di procedere al più presto possibile ad una riduzione degli armamenti. Tale riduzione rafforzerebbe automaticamente la sicurezza e la fiducia internazionale.

La riduzione degli armamenti rappresenterebbe di per se stessa una garanzia e costituirebbe un buon passo verso la eliminazione dei sospetti fra le varie nazioni».

Gromyko ha ripetuto che la misura più urgente è la conclusione di un accordo che vieti l'uso della energia atomica per scopi di guerra ed ha aggiunto: «Senza tale accordo sarebbe difficile e forse impossibile risolvere la questione del controllo internazionale sulla energia atomica».

Egli ha rilevato che il Governo sovietico conviene della necessità di istituire un rigoroso controllo internazionale sulla energia atomica ma che ciò non ha nulla a che fare con il problema del disarmo. Egli ha criticato la tesi britannica secondo cui sarebbe necessario un consolidamento delle Nazioni Unite atto a garantire la sicurezza prima che le nazioni possano cominciare a disarmare. «Non posso nascondere il fatto che questa tesi del rappresentante britannico costituisca un sintomo pericoloso per ciò che riguarda la futura applicazione della mozione per il disarmo. Questa tesi finirebbe soltanto col rallentare il disarmo». Criticando la tesi anglo-americana che il disarmo debba essere preceduto dalla istituzione di un sistema di controllo internazionale Gromyko ha affermato che un sistema di controllo può entrare in vigore soltanto dopo completato il disarmo. Ogni ritardo nell'inizio delle misure pratiche per il disarmo non farà che minare il prestigio delle Nazioni Unite agli occhi del mondo e addosserà all'O.N.U. delle gravi responsabilità per le conseguenze che ne potrebbero derivare.

I rappresentanti della Fiot chiedono l'equiparazione della contingenza fra lavoratori e lavoratrici

ROMA, 7 aprile.

Al primo congresso nazionale della Fiot, le delegate e i delegati degli operai e degli impiegati tessili hanno votato un ordine del giorno con il quale, constatata la sperequazione esistente tra indennità maschile e quella femminile, si da mandato alla segreteria confederale affinchè nel prossimo rinnovo degli accordi fra l'organizzazione padronale e quella dei lavoratori, venga eliminata questa assurda sperequazione esistente nell'indennità di contingenza fra lavoratori e lavoratrici.

Riti pasquali

Colombi viaggiatori invece di telegrammi augurali

MILANO, 7 aprile.

Mille colombi lanciati nella mattinata di ieri dalla piazza San Pietro a Roma rinnovando un gentile rito pasquale, risultano quasi tutti arrivati regolarmente nella stessa serata di ieri alle colombaie d'origine. I colombi erano stati spediti a Roma nelle loro gabbiette dagli allevamenti di Milano, Monza e Seregno.

Ieri mattina, dalla piazza del Duomo di Milano, il Sindaco aveva dato il via a 12 piccioni viaggiatori lanciati verso Roma con messaggi augurali per il Pontefice, il Capo dello Stato, il Presidente della Costituente e il Presidente del Consiglio.

Giorni decisivi per l'economia

Se il Governo saprà agire avrà l'appoggio dei lavoratori

(nostra corrispond. partic.)

ROMA, 7 aprile

La settimana Santa è stata dedicata dal Governo anzichè al riposo e agli... esercizi spirituali ad un argomento assai drammatico e terreno: cioè all'esame della situazione economico-finanziaria del paese, resa ancora più grave dal fatto che i prezzi hanno ripreso ad aumentare, dopo la tregua mantenuta, bene o male, durante i mesi invernali. E' noto, del resto, come la Pasqua abbia sempre rappresentato, in tempi normali come in tempi di crisi, una svolta nella situazione del mercato particolarmente dei generi alimentari, col passaggio dalla produzione invernale a quella dei mesi più caldi.

Attraverso lunghe e laboriose sedute del Consiglio dei Ministri, il governo è pervenuto ad elaborare una serie dei provvedimenti che, incardinati sui due «piani» (quello Morandi per la produzione e quello Campilli per le finanze), rappresentano indubbiamente il tentativo più serio fatto fin qui per fronteggiare la situazione, mediante un più stretto coordinamento dell'azione dei vari settori economici.

I quattordici punti fissati dal Governo per difendere la moneta contro l'accentuato pericolo d'inflazione, rispondono sostanzialmente ai seguenti criteri fondamentali: diminuzione delle spese; incremento della produzione; facilitazioni per le classi meno abbienti, controllo dei prezzi; repressione della speculazione mediante il ripristino e il rafforzamento della disciplina della produzione e dei consumi; inasprimento fiscale nei confronti dei negozi di lusso e sui consumi non necessari.

Naturalmente il piano governativo non ha mancato di suscitare un duplice ordine di reazioni. Da un lato i liberisti puri, difensori di ufficio delle classi privilegiate, hanno subito gridato allo scandalo, parlando di «vincolismo della disperazione» e preconizzando il rapido e disastroso fallimento dell'iniziativa del Governo, dato anche che questo non avrebbe i mezzi e l'autorità d'imporre al paese la disciplina necessaria. Di tale punto di vista si sono fatti naturalmente eco i giornali reazionari, i quali si sono abbandonati per l'occasione alla più sfrenata campagna disfattistica, e i partiti di destra, fra i quali si è distinto — evidentemente per consiglio dell'onnipresente e onnisapiente on. Corbino — il Partito Liberale il quale si è affrettato a denunciare la responsabilità del Tripartito per la «distruzione del tessuto connettivo della nazione italiana», consigliando l'adozione di un toccasano rappresentato dalla «raccolta del risparmio nazionale» (quasi che si ignorasse quale è stato, ad esempio, l'effettivo risultato del Prestito della Ricostruzione).

L'altra reazione all'iniziativa governativa è venuta — com'era inevitabile — dalla Confederazione Generale del Lavoro. Tuttavia l'atteggiamento della massima organizzazione sindacale si è rivelato ben più responsabile di quello dei rappresentanti — stampa e partiti — dei ceti capitalistici. Naturalmente la C.G.I.L. non ha potuto accettare senza riserve quelle parti dei deliberati governativi in cui si chiede ai lavoratori, e in particolare agli statali, la rinuncia alla rivendicazione di diritti da essi considerati sacrosanti e già da tempo avanzati.

Tuttavia, nella sua riunione di venerdì scorso, la Segreteria Confederale non solo non ha esitato a rivedere la misura delle richieste delle categorie dei lavoratori in agitazione (che comporterebbero ora un onere per lo stato di 13 miliardi di fronte ai 45 previsti in base alle primitive rivendicazioni) ma si è fatta essa stessa promotrice di un appello alle classi lavoratrici, perchè, desistendo per il momento da ogni agitazione a carattere parziale e perturbatorio, si associno alla lotta contro il carovita e la speculazione.

In particolare la C.G.I.L. ha riconosciuto nell'atteggiamento del governo un elemento di fatto positivo, rappresentato dalla decisione di comprimere i prezzi. «Se l'orientamento del Governo — ha dichiarato a questo proposito l'onorevole Di Vittorio — esprime una ferma volontà di condurre questa lotta, tutte le organizzazioni sindacali d'Italia appoggeranno con entusiasmo l'azione stessa diretta ad eliminare le manovre speculative e a contenere i prezzi.... In questo momento quindi ciò che s'impone è una crociata nazionale contro il carovita».

Pertanto è chiara l'importanza che riveste l'esito di tale parte del programma governativo mirante appunto al controllo dei prezzi.

Evidentemente sarebbe assurdo sperar risultati di grande portata dalla già decretata riduzione del 5 per cento (essa infatti — come non si è nascosto lo stesso on. De Gasperi — potrà al massimo realizzare una stabilizzazione temporanea). Ma se il Governo saprà batter coraggiosamente la via segnata, gli effetti non mancheranno ed essi saranno rappresentati in primo luogo dalla rafforzata solidarietà delle classi lavoratrici e dal ristabilimento della normalità in tutta la vita nazionale. Dal successo della lotta contro il carovita — come ha dichiarato lo stesso Di Vittorio — non dipenderà soltanto la cessazione delle agitazioni sindacali, ma la possibilità del rinnovo della tregua salariale, già richiesto dalla Confederazione dell'industria.

Di conseguenza i prossimi giorni potranno essere decisivi.

Su richiesta del gruppo parlamentare del P.S.I. la situazione sarà portata all'esame della Costituente subito dopo la riapertura della sessione, giovedì mattina. Se, confortato dall'appoggio parlamentare, il Governo perfezionerà e rafforzerà le sue decisioni, l'attesa, finora alquanto diffidente, della Confederazione del Lavoro potrà trasformarsi, attraverso l'atteggiamento del Comitato direttivo confederale che si riunirà giovedì stesso o al più tardi venerdì, in leale collaborazione: e la battaglia per la salvezza economica del paese potrà essere così continuata sotto migliori auspici.

R. M.

La signora dell'Eliseo

La signora Auriol da trent'anni alla vita politica francese. Eroina della resistenza ha donato le sue proprietà ai contadini. Malgrado lo sfarzo dell'Eliseo ella conserva la sua vecchia domestica, accudendo personalmente alle faccende di casa.

PARIGI, 5.

(A.G.L.I.) - *Il Presidente della Repubblica ha incominciato bene. I suoi primi gesti, come le sue prime parole, sono rivelatori. Non porterà la redingote, ma si accontenterà democraticamente della giacca. Non si curerà troppo del protocollo e cercherà anzi di violarlo tutte le volte che sarà decentemente possibile. La sua prima visita ufficiale è stata per un ospedale a simbolizzare le sue premure per i malati, per la grande malata: la Francia. Vincent Auriol è un brav'uomo, semplice, aperto.*

Egli è tal quale piace alla signora Auriol, non solo nella intimità della famiglia, ma nel campo aperto della politica. La signora Auriol non è una politicante: ma da trent'anni è la fedele, intelligente compagna e collaboratrice del marito, sua consigliera ed ispiratrice talvolta. E' questo il suo dovere, giacchè può farlo con intelligenza, cultura, gentilezza e buon senso: ma il dovere le deve essere gradito, deve averla plasmata proprio per questa collaborazione, che è una dedizione alla Francia.

Quando, nell'estate scorsa, Auriol venne nuovamente chiamato, dopo la parentesi della guerra, della disfatta, della resistenza e della liberazione, alla ribalta politica, deputato alla Assemblea e poi presidente, Vincent e Michelle si trovavano in una loro proprietà a Muret. Una amica accennò al sacrificio che per la signora Auriol avrebbe costituito la ripresa della vita parigina, le polemiche, le lotte, il parlamento, i congressi.

— E' proprio così, — rispose la signora. — Dicevo sempre che mi volevo stabilire qui, per finire in pace i lavori incominciati; purtroppo il dovere ci chiama e sapete?, non siamo mica in troppi a servire la Francia, prescindendo dalle nostre preferenze personali....

Così la casa di Muret è rimasta deserta. Una bella casa, dalle linee pure, fresca durante le calure meridionali, una grande sala dal soffitto a cassettone, con mobili antichi, scelti con gusto, la lunga tavola sempre adorna di fiori, un grande studio con tanti libri, aperto sulla terrazza alta sul giardino dai viali ombrosi, crosciante d'un impetuoso ruscello.

Era questa l'oasi dei coniugi Auriol. Il presidente era sindaco del paese, e la signora lo assisteva anche nelle sue realizzazioni municipali, si trattasse del silo cooperativo o delle case dei combattenti, del parco pubblico o dell'orologio luminoso, vecchio vanto del comune.... Qui si riuniva la famiglia, ai bei tempi: e prima della guerra il figlio Paulo, sposatosi appena ventenne, vi aveva portato la giovane moglie Jacqueline, e presto nacquero due bimbi, Jean-Paul che ora ha otto anni, e poi Jacn-Claude. La signora Auriol è fiera di essere nonna; ah, lasciare quei nipotini o doverli accogliere all'Eliseo, si sentiranno spaesati e intimoriti!

Questa socialista, figlia di un fondatore della vetreria operaia di Albi, e di una cucitrice che fu all'avanguardia del movimento operaio femminile è diventata la signora dell'Eliseo, la prima signora di Francia, ed avrà una parte importante nella politica del suo paese giacchè è noto quali vie sottili conducano alla risoluzione di tanti problemi politici internazionali. Magari attraverso un ricevimento, una conversazione, un sorriso della presidentessa. E Michelle Auriol vi è preparata: giacchè, se ella mette ogni cura a non farsi notare, a sviolare per così dire nell'ombra del marito, ciò non significa affatto che ella conosca le asprezze e le insidie della politica, ed anche i suoi drammi e non sappia come si fa a rimediare alle più difficili situazioni. Se a lei saranno affidati compiti di rappresentanza, la Francia non potrà non esserle grata. L'abbiamo già vista una prima volta nella poltrona della tribuna presidenziale al congresso di Versailles, seducente per la distinzione e l'eleganza della sua discreta toeletta. A Palazzo Borbone era stata per alcuni mesi l'ospite squisita di parlamentari, diplomatici, giornalisti. Vincent Auriol è soddisfatto della sua cara Michelle.

Cara ed eroica. Quando Auriol fu dal governo di Vichy dichiarato pericoloso per la sicurezza pubblica, egli venne con altri ex ministri della Terza Repubblica inviato in una prigione dell'Indre. La sua donna fece un viaggio impossibile fino a raggiungerlo. Convalescente, debole, sgomenta, si presentò al carcere. I detenuti erano autorizzati a ricevere le mogli una volta la settimana «con la porta aperta ed in presenza di due agenti di custodia». Michelle poteva vedere dunque Vincent un giorno su sette e non più di un quarto d'ora. Ciò malgrado ella si installò nel miserabile alberno del luogo. Esprimeva dal raggio dei suoi rapidi sguardi una fiamma che era luce e calore per il prigioniero, passeggiando, agile e silenziosa, al di fuori del carcere e guardandolo tra le finestre sbarrate.

Ora la prigione è un'altra: uno dei più illustri palazzi di Francia, la residenza del primo cittadino. Troppo grande e troppo ingombra di valletti gallonati. Ma la signora Auriol, scelto all'infuori dei saloni di rappresentanza un quartierino appartato, vi si è installata con la sua vecchia domestica di Muret, Emma. A lei basta. E gli altri domestici e contadini, a Muret, ossai sinistrati dalla occupazione tedesca che rovinò le già rigogliose piantagioni di peschi, si abbiano loro tutto il reddito dei poderi.

Sette anni di presidenza passano presto; poi si vedrà.

VINCENT DELILLE

(Copyright A.G.L.I. Interpress publication).

Vincent Delille

L'amm. Stone si è sposato

Cordiale colloquio col Papa dopo l'intima cerimonia religiosa

La sposa è nato nel 1894 e la sposa nel 1918

CITTA' DEL VATICANO, 7.

Questa mattina nella cappellina posta vicina alla sagrestia nella basilica vaticana, sono state celebrate le nozze dell'ammiraglio Ellery Stone, già capo della commissione alleata in Italia, con la signorina Renata Arborio Mella dei conti di Sant'Elia.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di semplice intimità. La cappellina era stata adornata di fiori bianchi e vi si trovavano soltanto lo inginocchiatoio per gli sposi e le poltroncine rosse per i pochi invitati. Sposi ed invitati sono giunti alla basilica in cinque automobili pochi minuti prima delle 10.

La messa è stata celebrata dal cardinale Tedeschini arciprete di San Pietro che ha unito gli sposi in matrimonio e quindi ha pronunciato un breve discorso ricordando anche la recente conversione dell'ammiraglio alla fede cattolica. Sono stati testimoni per lo sposo gli ufficiali della marina americana Edmund Bean e Leslie Rogers; per la sposa il marchese Francesco Di Seni e il conte Francesco Mella di Sant'Elia. Assistevano alla celebrazione mons. Alberto Arborio Mella di Sant'Elia maestro di camera di S. Santità, zio della sposa, il patriarca mons. Vicentini il vescovo mons. Beretti, la sorella dell'ammiraglio signorina Allison, alcuni ufficiali americani e signori; in tutto una ventina di persone.

Dopo la cerimonia gli sposi sono passati nell'attigua sagrestia per la firma dell'atto di matrimonio: risulta da esso che l'ammiraglio

LA CITTA'

Tel 8.80

La parabola discendente ancora lontana?

Gli alimentaristi ed il listino prezzi

Il commercio ha una cattiva stampa; ma le critiche nascono da una più o meno conscia trasposizione di fatti e per la non esatta conoscenza, da parte dei consumatori, dei fenomeni economici.

Le cause che recano il nostro diffuso disagio non sono facilmente percettibili alla superficie.

A guardare da un'altezza panoramica e con metodo di rigorosa analisi, non sarebbe difficile dimostrare che i commercianti non sono quelli che hanno provocato la presente, angosciosa situazione, ma che invece essi la subiscono come devono subirla i consumatori.

Questa Provincia non dispone di risorse alimentari sufficienti al suo fabbisogno ed è necessario attingere parecchi generi da altre regioni, subendo le quotazioni di quei mercati. Qualche prodotto locale, come ad esempio il bestiame bovino, risente pure il riflesso dei mercati foranei per l'esportazione che, con permessi o senza, si effettua su larga scala.

Ma è ovvio che gli scambi commerciali tra una regione e l'altra, oltre che necessari, tendono ad uniformare i prezzi. In regime di completa libertà di commercio si raggiungerebbe nella nazione, mediante flussi e riflussi, un perfetto equilibrio economico, così come il freno automatico di una macchina perfezionata assicura il suo regolare funzionamento.

In Provincia di Udine tale equilibrio è rimasto scosso dall'applicazione di un calmiere che è venuto man mano scostandosi dalla realtà dei mercati.

Il Comitato Provinciale Prezzi, che per legge aveva la sola funzione di fissare i prezzi dei generi razionati, allargò i suoi compiti, fissando sino dal 6 febbraio u. sc. un calmiere per taluni generi di prima necessità, mostrandosi subito restio alle richieste dei commercianti di nuovi adeguamenti. Ed è avvenuto che in difetto di corrispondenza tra i prezzi d'origine e quelli imposti dal Comitato, gli organi di approvvigionamento si trovarono disorientati.

Sino dal febbraio scorso le richieste dei commercianti non furono accolte ed il Comitato Prezzi, che riteneva in buona fede di resistere sui mercati dosandone con calcolata astuzia le fluttuazioni, dovette riconoscere che i suoi intendimenti morali non trovavano corrispondenza nei fatti.

Il giorno 13 marzo l'Associazione dei Commercianti ritenne doveroso denunciare a S. E. il Prefetto le gravi conseguenze che sarebbero derivate da un mancato approvvigionamento della Provincia per il mancato allineamento del listino, osservando che ciò dava incentivo all'esercizio della borsa nera che avrebbe aggravato i prezzi per il rischio delle eventuali sanzioni.

Facciamo qui in appresso un confronto tra i prezzi rimasti nel nostro listino e quelli quotati alla produzione:

Merce	Udine	Produz.
Olio di semi	780	840
Burro	900	1.100
Lardo	510	680
Strutto	780	750
Mortadella S. B.	460	545
Formaggio Pecorino		
Romano da gratt.	780	725

Tutte le altre Provincie, dove non vige il listino obbligatorio, praticano prezzi adeguati alla produzione.

Le suddette cifre impostano chiaramente il problema: è possibile ad un commerciante vendere a Udine a L. 460 ciò che costa invece alla produzione 545, prezzo questo che dovrebbe ragionevolmente essere maggiorato delle spese di trasporto, del calo, del dazio consumo, delle competenze del grossista e di quelle del dettagliante?

Nella riunione del Comitato Prezzi del 28 marzo, presieduta dal Prefetto, tutti i presenti si resero finalmente conto della realtà della situazione e della necessità di apportare al listino le dovute maggiorazioni. I rappresentanti della Camera del Lavoro presenti si associarono lealmente a tale riconoscimento.

Ma S. E. il Prefetto, raccogliendo l'appello di qualcuno dei presenti, chiese agli alimentaristi, per comprensibili considerazioni umane, di rimandare l'aggiornamento del listino a dopo Pasqua.

Gli alimentaristi aderirono.

Ora, se si vuole che la Provincia abbia a rifornirsi dei generi di più largo consumo e poichè non si può pretendere che i commercianti facciano miracoli, è necessario che i prezzi aumentino in conformità dei mercati d'origine.

E' una dura necessità, già subita altrove e che purtroppo non si concilia con le disposizioni testè giunte da Roma, giacchè a Udine, come crediamo di avere esaurientemente dimostrato più sopra, i prezzi sono in arretrato con le effettive quotazioni ovunque praticate.

Il Presidente dell'Assoc. Commerc.
ANTONIO CAMUFFO

Distribuzione lana U.N.R.R.A. ai lavoratori del commercio

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti da aziende commerciali che intendano approfittare della distribuzione di lana U.N.R.R.A., la Associazione Commercianti segnala le seguenti norme alle quali le aziende sono invitate ad attenersi al fine di favorire i lavoratori interessati.

1) I datori di lavoro dovranno ritirare immediatamente presso i Comitati Comunali Tessili di residenza del loro dipendenti lo stampato di richiesta del buono di assegnazione. Tale stampato sarà compilato in due copie e presentato ai citati Comuni di residenza entro il 9 aprile corr. e dovrà contenere l'elenco nominativo dei dipendenti di quel Comune e il numero dei familiari aventi diritto agli assegni familiari.

2) Ottenuto il buono collettivo di assegnazione, i datori di lavoro dovranno effettuare la prenotazione presso uno spaccio comunale consegnando le cedole II, tolte dalle carte annonarie dei dipendenti e la rimanente copia della richiesta vistata e controllata dal Comitato Comunale, per consentire ai dipendenti stessi il prelevamento individuale.

3) I datori di lavoro potranno provvedere anche al prelevamento collettivo, ove lo ritengano opportuno.

4) I buoni di assegnazione rilasciati per più di 300 unità consentono la prenotazione e prelevamento diretto presso il grossista provinciale che è il «Conditex» — Consorzio Grossisti della provincia di Udine per la distribuzione prodotti tessili e abbigliamento U. N. R. R. A. — con sede in Udine e filiali a Pordenone e Tolmezzo.

Università Popolare

Stasera conferenza prof. Cessi

Questa sera alle ore 21, nell'Aula magna dell'Istituto Tecnico Zanon, come già annunciato, il prof. dott. Roberto Cessi parlerà sul tema: «Alla vigilia di un centenario: «il 1848».

Gli insegnanti sospendono l'agitazione

Il compenso richiesto è stato concesso

Le lunghe e laboriose trattative svolte dai Sindacati della Scuola media ed elementare con le autorità locali, al fine di ottenere la estensione al personale della Scuola dello speciale compenso già concesso a tutti i pubblici impiegat. della provincia, sono in via di soluzione. Difatti il Ministro della P. I. ha telegrafato al Provveditore agli Studi il suo nulla osta per la concessione del compenso richiesto.

Con ciò viene eliminato l'ultimo ostacolo frapposto dalle autorità locali.

Elargizioni in favore dei profughi giuliani

Armando e Giovanni Giacomini L. 1.000, dott. Antonio Volpe 1.000, da parte del dott. Ruggero Tresca a nome di quattro persone per la avvenuta conciliazione di una vertenza L. 60.000.

Finalmente... primavera!

Il sole ha voluto allietare (ed è riuscito il dono più gradito) le due feste pasquali. Poche nubi, residuo della eccezionale ricchezza di Giove Pluvio, chiazzano ora il cielo che una benefica brezza si impegna di spazzare del tutto. Finalmente la tepida carezza può inturgidire le gemme ansiose di evadere dalla prolungata prigionia, mentre il ciliegio canta con tutti i suoi fiori l'inno alla vita che si rinnova. Era tempo! Lo hanno detto ieri migliaia e migliaia di persone disertando a frotte città e paesi per festeggiare degnamente all'aperto la pasquetta e consumare in letizia la tradizionale merendina. (Foto Brisighelli)

Pordenone

Stasera seduta del Consiglio Comunale

L'importante ordine del giorno

Questa sera, martedì, alle ore 20,30, nel salone della Pinacoteca in Municipio, si riunirà in seduta pubblica, come abbiamo brevemente preannunciato, il Consiglio Comunale.

Ecco l'ordine del giorno dell'importante seduta:

1) Cessione di area per costruzione di tomba al Cimitero Urbano; 2) Progetto di nuova sistemazione del piazzale Duca d'Aosta; 3) Cessione di area patrimoniale per la costruzione del nuovo Dispensario Antitubercolare; 4) Bilancio preventivo per l'esercizio 1947; 5) Situazione dell'Ente e provvedimenti inerenti; 6) Costruzione del mercato coperto frutta e verdura all'ingrosso; 7) Contributo straordinario all'Asilo Infantile urbano; 8) Programma di opere pubbliche ordinarie e straordinarie pel 1947, 9) Adesione subordinata all'Ente Porto Nogaro; 10) Acquisto di automezzi di assegnazione; 11) Opere pubbliche e servizi per la frazione di Vallenoncello; 12) Ratifiche delibere di urgenza: a) surrogazione di membri della Commissione imposte; b) antecipazione al personale per integrazione trattamento economico; c) finanziamento suppletivo per completamento strada «Buridan»; d) spesa di costruzione del pozzo al volto Querini; e) costituzione di servitù temporanea di accesso a proprietà comunale; 13) Comunicazioni: a) opere pubbliche eseguite dalla Liberazione ad oggi; b) approvazione della farmacia in soprannumero a Torre; c) ripristino del mercato frutta in piazza della Motta.

Seguirà in seduta segreta la trattazione di vari oggetti riguardanti l'amministrazione interna del Comune.

La solennità pasquale

Rallegrata da due giornate di sole primaverile, dopo tanto diluvio di acqua, la Pasqua è trascorsa serenamente: sosta generale del lavoro, animate di lieta folla le strade, affluenza, come di consueto eccezionale in queste circostanze, alle funzioni nelle chiese. Alla Messa solenne di domenica mattina il duomo era gremitissimo: si calcola la presenza di oltre quattromila persone. Ha celebrato il rito l'arciprete mons. Muccin e la scuola di canto diretta all'organo dal m. Crosato, lo ha reso ancor più suggestivo con una bella interpretazione dell'«Eucharistica» dei Perosi. Il quaresimalista prof. don Pasa ha tenuto, al Vangelo, un elevato discorso. Nel pomeriggio di ieri, lunedì dell'Angelo, i pordenonesi approfittando del bel tempo sono sciamati in passeggiate nei dintorni della città.

Echi della mostra delle vetrine

Nella pubblicazione dei premiati alla «Mostra delle vetrine», la categoria dolci e pasticceria, resa nota domenica solo parzialmente per un errore d'impaginazione, è stata così premiata:

1.) premio Unica; 2.) premio Pessa Marco, ditta Giuseppe Doretto; menzione onorevole Edoardo Onofri, Luigi Beluffi.

Mortale caduta di una donna da un dirupo della Valcellina

La sera di sabato santo, verso le 18, una mortale disgrazia è accaduta in Calcellina, nei pressi di Claut. La giovane Caterina Fabbro di Giovanni, ventunenne dimorante in quell'alpestre località, mentre faceva ritorno dalla montagna, poneva un piede in fallo precipitando in un profondo burrone. Soccorso da alcuni valligiani e trasportata d'urgenza al nostro Ospedale Civile, i sanitari riscontravano alla poveretta gravi ferite in più parti del corpo, riservandosi la prognosi. Portata nuovamente nella sua casa è morta dopo dolorose sofferenze.

Pordenone - Clodia 3-0

Alla domanda che gli sportivi pordenonesi si ponevano durante la scorsa settimana, cioè dopo l'inaspettata vittoria di Bassano: «Ma comincia proprio a marciare questo nostro Pordenone?» i bianco-rossi hanno dato una risposta convincente battendo nettamente, più nettamente di quanto non indichi il del tutto soddisfacente punteggio, il volonteroso Clodia. E' questa chioggiotta una squadra che non ha individualità che la distinguano, non ha particolari doti di gioco d'assieme ma rimedia a queste lacune, come si è visto nel secondo tempo con altrettanta volontà e con la bravura del suo portierino che si è preso il lusso di parare fra l'altro, sempre nella ripresa, anche un calcio di rigore che, scoccato da Ponis, non era affatto una carezza. Dove il Clodia è un po' debole è nella coppia dei terzini i quali si sono fatti cogliere sovente in fallo di spiazzamento. Appena iniziato in un'azione su tiro di punizione di Ponis il pallone sfiorò la testa di un difensore ed entrò in porta, ma lo spostamento è stato lievissimo e forse il goi c'era ugualmente. Si ebbero poi al 20 e 22 due prodezze dei portieri, prima del clodiense su tiro di Toffolon poi del pordenonese su centro insidioso da sinistra. Al 39 il secondo punto di Bresin su occasione preparatagli da Trevisan poi al 44 una fuga di quest'ultimo e sul suo centro un tiro folgorante di Toffolon che dà il terzo gol. Nella ripresa i pordenonesi si impegnarono un po' meno paghi evidentemente del successo già assicurato; ne approfittarono gli ospiti per tentare la sorte insistendo specialmente su azioni individuali di Salvadego, Ballarin I e Basana, questi però venne espulso presto per aver protestato troppo energicamente contro l'arbitro. Ma si ebbero anche azioni e non indifferenti del Pordenone in una delle quali al 27 il portiere clodiense dovette intervenire due volte consecutive, ed in un'altra al 28 un fallo di mano provocò il calcio di rigore che, come già dicemmo, venne respinto. Il motivo della soddisfazione degli spettatori deriva dal fatto che finalmente il Pordenone ha displegato una linea attaccante efficente ed organizzata con due ali intraprendenti e pericolose. Se saranno rose..... Arbitro Modotti di Udine.

PORDENONE: Sandrin, Da Re, Pavan, Ponis, Carlot, Bortolini, Trevisan, Polesel, Bresin, Marchioni, Toffolon.

CLODIA: Ballarin II, Policoro, Ballarin III, Schiavi, Marinoni, Sambo, Salvadego, Ravagnan, Basana, Ballarin I.

Sacile

I riti di Pasqua

Il tempo, finalmente rimessosi al bello, ha favorito l'afflusso di tutta la popolazione alle funzioni di Pasqua. Grande folla a tutte le Sante Messe, specialmenet a quella solenne delle 10 in Duomo, durante la quale la Scuola Cantorum ha eseguito la «Prima Pontificalis» di Perosi, con accompagnamento di orchestra. E' stata altresì eseguita musica classica e sacra. Nel pomeriggio hanno avuto luogo i vesperi solenni. Lunedì, secondo la tradizione, squadre di ciclisti si sono portate ai piedi del Colle di S. Martino e del Col. di Rust, i cui fianchi si sono ben presto popolati di allegrae comitive per la merenda. Altra numerosa folla si è radunata presso il Ponte sulla Grava per assistere agli otto passaggi dei corridori partecipanti alla corsa ciclistica per il Gran Premio di Caneva.

Una partita burrascosa
Codroipo - Sacile 1-0

(N.P.) - Non è certo colpa del Codroipo se ha vinto l'incontro giocatosi domenica al Campo Sportivo Ermanno Sfriso alla presenza di un pubblico foltissimo. Tutta la partita si compendia infatti nelle papere di ventitreesimo giocatore, l'ineffabile signor Ninchi di Trieste, culminate alla mezz'ora della ripresa con l'annullamento del bellissimo punto segnato da Paolo Da Re, con una acrobatica rovesciata a terra, punto che veniva a premiare l'impegno e la superiorità dei sacilesi tutti protesi alla ricerca del pareggio. Il signor Ninchi non è stato dello stesso parere e solo l'intervento energico dei dirigenti ha potuto impedire l'invasione del campo da parte di un pubblico che finora non ha mai dato fastidi a nessuno e tanto meno agli arbitri, buoni o cattivi che siano stati. Fino a quel momento l'arbitro non aveva brillato. Ma da quel momento ha perduto addirittura la testa. Nell'intento di riparare e allo scopo di fugare la tempesta che sentiva addensarsi sul suo povero capo, lo arbitro ha cominciato a concedere ai sacilesi punizioni su punizioni, tutte ingiustificate, riuscendo solo a provocare il giusto risentimento dei codroipesi e quello, pure giustificato, del pubblico. Nell'orgasmo il tempo veniva prolungato di circa sei minuti. Al fischio finale, che trovava vincente il Codroipo per uno a zero, la forza pubblica circondava il signor Ninchi per proteggerlo dai tifosi più accesi. Non riusciva tuttavia a proteggerlo contro se stesso, perchè l'arbitro, ossessionato dalla paura, cominciava a menar pugni ottenendo una pronta risposta. Qualche minuto più tardi egli poteva essere accompagnato al sicuro con una camionetta della Polizia. Nemici come siamo di ogni violenza, deploriamo sinceramente l'accaduto. L'arbitro non deve essere toccato, neppure quando deliberatamente provoca il pubblico alla reazione. Dobbiamo tuttavia rilevare che ciò accade per la prima volta a Sacile e che è possibile, su migliaia di persone, che ci siano otto o dieci accaldati che trascendono. La storia della partita è tutta qui: il punto per Codroipo è stato segnato al 25' del primo tempo dal sacilese Besa che su corta respinta di Zago infilava la propria rete. Gli ospiti hanno messo in luce una buona difesa, una mediana abbastanza elastica ed una prima linea inconcludente. I sacilesi hanno disputato una partita generosa, ma sterile. Il pareggio tuttavia se l'erano più che meritato. Ed ora aspettiamo i fulmini della Lega.

Un condono per Pasqua concesso dal Governatore

In occasione della Pasqua, S. E. Mons. Arcivescovo rivolgeva supplica al Governatore Alleato per il condono di pena ai detenuti; il Governatore rispondeva a S. E. con una nobile lettera, nella quale tra l'altro è scritto:

«Mio caro Arcivescovo,

il mio pensiero è con Voi tutti in questa grande Festa della Pasqua, ed ho inviato un messaggio di augurio a tutti i friulani, tramite la stampa, in occasione di questa grande Festa Cristiana.

Ho dato istruzioni che il più grande numero possibile di detenuti siano rimessi in libertà prima di domenica, e che nei casi più gravi le condanne siano ridotte, se possibile.

Penso in questo momento particolarmente agli orfani della Provincia il cui benessere mi sta tanto a cuore.

Al sempre più grande movimento dei Giovani Esploratori che entro breve farà sentire la sua grande influenza per il bene di tutta la nazione, invio i miei più caldi auguri pasquali.

Poi vi è quella grande massa di disoccupati, da lungo tempo sofferenti e sempre osservanti della legge, in tutta la Provincia, per i quali io provo la più grande simpatia.

Ora che l'emigrazione è stata aperta a quasi tutte le Nazioni Europee, confido che questo difficile problema sarà entro breve risolto.

A Lei ed a tutti quelli sotto la Sua cura auguro tutte le benedizioni di Pasqua.

Le funzioni pasquali in Duomo

Ieri, lunedì dell'Angelo, sono continuate in tutte le chiese cittadine le funzioni religiose in occasione delle cerimonie celebrative della solennità pasquale.

Particolarmente suggestiva la Messa solenne celebrata alla presenza di S. E. l'Arcivescovo nella Metropolitana affollata di fedeli. Al finire del sacro rito, il padre quaresimalista, padre Giovanni dei Francescani, rivolgeva la parola alla massa dei fedeli illustrando il Mistero della Resurrezione ed esortando all'umiltà, alla bontà, alla meditazione perchè tutti gli spiriti risorgano e trovino la retta via. Questa cerimonia, «post-missam», era stata indetta come chiusura del quaresimale tenuto dallo stesso predicatore.

La pagella era scadente ed i ragazzi fuggirono da casa

Le cronache registrano spesso casi di ragazzi smaniosi di avventure che fuggono da casa. Questa volta però, trattasi di ben altra cosa.

Canciani Mario di Leonardo, di 14 anni abitante a Gemona, in via Sottocastello, aveva avuto una pagella un po' scadente, e, nel timore che il papà lo rimproverasse, decideva di allontanarsi da casa e convinceva a seguirlo anche il piccolo Marcello Zamolo di 10 anni, abitante nello stesso cortile. I due giovanetti mancano da casa da giovedì scorso e inutili sono state sinora le affannose ricerche dei loro genitori.

Ambedue indossano vestiti sportivi di color marron ed il più grandicello ha portato seco un sacco da montagna mentre il piccolo porta con sè una sporta.

Beneficenza

Al Sanatorio Reduci di guerra di Paluzza hanno offerto:

Per onorare la memoria di Teresa Plain, famiglia Gennaro lire 200; famiglia Ferlatt 200.

OGGI

Martedì, 8 aprile 1947
San Alberto

Il tempo

Annuvolamenti su Venezie ed arco alpino settentrionale in diminuzione da questa sera. Altrove quasi sereno e deboli annuvolamenti pomeridiani. Temperatura stazionaria. Mari quasi calmi.

Farmacie di turno

Asquini, via Vitt. Veneto, telefono 3-45; Cantoni, via Vol. Libertà, tel. 5-59; servizio notturno: farmacia Beltrame, piazza Libertà, tel. 4-77.

VIA RADIO

Trieste - Ore 11.30: Dal repertorio fonografico; 12.43: Oggi alla Radio; 13: Musiche ritmiche; 13 e 15: Orchestra da concerto diretta da Alfredo Simonetti; 17.30: Fantasia musicale; 17.55: Musica da ballo; 18.30: Dal repertorio operettistico; 19.45: Musiche da films; 20 e 15: Musica per voi; Radiorivista; 22 e 30: Musica per la sera; 23: Ultime notizie.

Rete Rossa - 13,15: Serenate sull'Arno; 14.25: Orchestra di Gino Campese; 15.13: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 23.10: Club notturno.

Rete Azzurra - 17.15: Orchestra Cetra; 20.28: «Il Ciambellano», un atto di Campanile.

Spettacoli

CINEMATOGRAFI

PUCCINI: «Il ladro di Bagdad», in technicolor.
CENTRALE: «Le conseguenze di un bacio», con D. Durbin.
MODERNO: «Morire all'alba», con James Cagney e G. Rafi.
CECCHINI: «La gondola del diavolo», con Loredana. Novità.

FELICE FERUGLIO
direttore politico
GIUSEPPE GRINOVERO
redattore responsabile

Venete Industrie Tipografiche Affini
UDINE Via Carducci 7

Con la mente serena, con il cuore placido e forte chiuse la sua esistenza di lavoro e sacrificio l'anima buona di

Michele Lenisa

DI ANNI 82

lasciando nel dolore la figlia e i parenti tutti.

Codroipo, 7 aprile 1947.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BARAZZUTTI, commossa per il tributo di affetto e per la solidarietà ricevuti in occasione della scomparsa dell'indimenticabile

Tita

ringrazia Autorità, Enti pubblici e tutti coloro che hanno preso parte alle estreme onoranze e ne hanno condiviso il dolore.

Tolmezzo, 7 aprile 1947.

PICCOLA PUBBLICITA'

IMMOBILI

A 3 KM. Udine su strada asfaltata vendo vasto fabbricato d'angolo 3000 mq. scoperto adatto per industria, commercio, esercizio ecc. Fontanini. Ufficio Affari. Manin 9, tel. 13.60.

OTTIMO affare vendo in grosso centro Provincia avviato bar, macchina gelato ecc. appartamento libero. Fontanini Ufficio Affari Manin 9. Tel. 13.60.

VENDO viale Tricesimo casa vani 5 corte, orto, giardino 470.000. Altra nuova, laterale via Aquileia vani 5 corte, 550.000. Fontanini Ufficio Affari Manin 9. Tel. 13-60.

CEDESI trattoria con appartamento via centrale Udine. D'Agostino Albergo Commercio, tel. 735.

AUTO - MOTO

AFFARONE 509 camioncino chiuso 5 gomme parte meccanica efficiente vendesi. Telefonare 2062.

VENDO camion portata 40 q.li con 8 gomme, ottimo stato, 400.000, corriera 21 posti sedere, otto gomme 90% lire 500000. Fontanini Ufficio Affari Manin 9 tel. 13-60.

SMARRIMENTI

COPRISELLA in cuoio per moto smarrito v a Volturno viale Duodo, Mancia riportandolo Ceccotti via di Manzano 4.

Piante medicinali

Apef. Acquista valeriana radice, fiori pesco, radice prezzemolo, radice talla, corteccia radice crespino, «cedro» radice violetta prezzi massimi.
I raccoglitori sono pregati passare nello studio
A.P.E.F. - Via Deciani, 15 dopo l'ottava di Pasqua.

CASA DI CURA
per ostetricia e ginecologia del
Dott. GUIDO NICOLETTI
SPECIALISTA
Via T Ciconi 22 p. Cussignacco
Tel. 14-07

Il dr Guido Nicoletti avverte che ha trasferito l'ambulatorio nella sua Casa di Cura e che riceve dalle 9.30 alle 11.30 — e dalle 15 alle 16

ANNUNCI SANITARI

DOTTORESSA
VALENTINA RIZZOLATI
Malattie dei bambini
Via T Deciani 55 Tel 12-26
Riceve ore 10-12

Dott. CARLO SCHONHEIM
Medico-Chirurgo
Specialista Ostetrico-Ginecologo
via P Canciani 16/III. Udine
Riceve 14.30-18 Telef 16 73

MALATTIE BAMBINI
dott W SPIZZO
Specialista
Amb: Via Mazzini 11 ore 10-12 16-17
Abit: Via Stazione 27, tel 3-24

Prof. Dott. MARIO CORDARO
Docente Patologia Medica
dell'Università di Padova
CONSULTAZIONI
di MEDICINA INTERNA
Udine, via Marinoni 3, ore 14-16
Cividale: via Monastero 10 ore 9-12
Abit P de Puppi 4, tel. 52

Gabinetto Dentistico
Odontoiatria e Ortopedia mascellare
Dott. PIERO CANDUSSIO
Spec Mal Bocca
Spec Mal Orecchio Naso Gola
Viale Stazione 17 (Casa Burghart)
Telef 1-14

Specialista malattie veneree e della pelle
Dott. Cav. Uff. G. RONGA
già primario dermosifilografo in Albania — Udine, via Rauscedo n 1.
Riceve ore 10-13 e 15-19

Il dott. MARCO KRANDEL
già Medico residente del Sanatorio di Buttrio, partecipa alla propria clientela di essere ritornato in Italia e di aver ripreso l'attività professionale a Udine piazza Vittorio N 5 (Palazzo del Credito Italiano)

Dott. R. MISTRETTA
OCULISTA
Riceve tutti i giorni meno il venerdì mattina ore 9 12 e 15-17 in via Palladio, 15 (piazza S Cristoforo), telefono 486 abitazione 11-26

MALATTIE NERVOSE
ELETTROCHOCHTERAPIA
prof C. Bellavitis
Docente della Università di Padova.
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Udine
Tutti i giorni, mercoledì escluso, 14-16
Via Cussignacco 5 (piazza Garibaldi)
Telefono 235

Dott. ARTICO FLAIBANI
MEDICO CHIRURGO OSTETRICO
SPECIALISTA UROLOGO
UDINE, Via F. Asquini, 8 RICEVE tutti i giorni dalle 13-15 e dalle 18 19 Tel 255
FAGAGNA Piazza del Mercato RICEVE tutti i giorni fesci. venerdì e domenica) dalle 10-12.30
Dispone di casa di Cura

Dott. Irene Rizzolatti Schönheim
Medico-Chirurgo
Malattie della bocca e cure dentarie
Riceve UDINE via Paolo Canciani 16/III, tel 16-73 dalle 15 alle 18, LESTIZZA, lunedì e venerdì dalle 9 alle 12.30.

Dott. MARIO BIANCHI
MEDICO-CHIRURGO
Medicina Interna
Chirurgia generale
Consultazioni in via Pellicceria 10 dalle 14.30 alle 16.30, festivi 10-12
Appuntamento

Dott. B. PITTONI
Vene varicose Flebiti - Ulcerazioni nuove cure mediche radicali, ambul. in via Cussignacco 5 (piazza Garibaldi) Udine, tel 9-32
riceve alle ore 10 e alle 16

Dott. EZIO DA POZZO
OCULISTA
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17
VIA ZANON 16 Tel 16-85 UDINE

STUDIO DENTISTICO
Dott Galiano Padini, medico chirurgo Specialista Malattie Bocca e Denti Via Vittorio Veneto 54 Udine.
Riceve 9-12 e 15-19

Dott. ERMES FAIONI
Medicina generale
dispone di CASA DI CURA
per reumatismi, sciatica, artritismo
Cure speciali
Udine, via Rauscedo n 1 telef 16-49
Riceve dalle 14 alle 17

CASA DI CURA
Dott A QUARANTOTTO per ostetricia e ginecologia Udine via Morangoni 8, tel 5 18 (Porta Poscolle).

CASA DI CURA
Sciatica - artriti - reumatismi gotta
«ANALGO»
Udine, via Bartolini tel 11-40

Prof. MURERO
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Docente in Clinica Dermosifilopatica.
Ispettore Dermosifilografo Direttore Dispensario dermoceltico.
Udine, via Giardini 37, tel 6.53
Riceve 8 30-10 30 e 14-18

Dott. TULLIO VEZZIL
Medico Chirurgo Specialista Malattie dei reni e della vescica Chirurgia generale maschile Anche a domicilio. P. Mercatonuovo 13 Udine Tel 11.49
riceve dalle 10-12 e dalle 15-18

Dott. LORENZO CAMPAGNA
Medico-Chirurgo malattie interne e del ricambio. Riceve ore 15-18 e per appuntamento Udine via Vitt Veneto 24, tel 3065

MALATTIE NERVOSE
Dott. L. MEZZINO
Medico Ospedale Psichiatrico Udine
Riceve Pordenone, c. del Popolo 21 mercoledì, sabato dalle 14 alle 17
Tel. 3.44

Dr. GIUSEPPE MANTELLO
MEDICO CHIRURGO
medicina generale
Ambulatorio-abitazione via Rovigno 23 (angolo passaggio livello di via Cividale. Riceve tutti i giorni dalle 13,30 alle 15,30.

Brillante operazione dell'«Investigativa»

I responsabili dell'ingente furto di coperte tratti in arresto dopo laboriose indagini

Tutta la refurtiva recuperata

Sul finire dello scorso mese un Ente assistenziale della nostra città aveva patito l'ingente furto di ben 700 coperte nuove d'assegnazione. Venne incaricata delle indagini, che all'inizio si presentavano abbastanza facili, la Squadra Investigativa dei Carabinieri di Udine che iniziò subito la sua opera cominciando, naturalmente, a cercare eventuali responsabili fra i vari gruppi di trafficanti di materiale alleato. Dopo pochi giorni riuscivano a stabilire che tale Dante Bianchi fu Marzio di 35 anni da Udine non doveva essere estraneo all'affare delle 700 coperte.

Lo ricercarono, ma il Bianchi... era andato in gita; gita tanto improvvisa quanto sospettosa. Era una conferma della sua colpabilità.

Durante il corso delle indagini, un avvocato concittadino, telefonava al comando della Squadra avvertendo che un suo cliente, era il Bianchi, preannunciava il suo ritorno a Udine e la presentazione in Questura. Molto probabilmente egli, saputo che lo cercavano assiduamente, preferì presentarsi spontaneamente. Fu puntuale. Il giorno comunicato dall'avvocato il Bianchi era nell'ufficio della Investigativa dove il comandante lo sottoponeva ad interrogatorio. Naturalmente si parlò del solito affaretto con militari alleati sconosciuti e tanto stupito si dimostrò l'interrogato che aggiunse: «Se avessi immaginato un guaio del genere non avrei fatto l'affare di quelle 700 coperte». La giustificazione poteva essere bella ma assai poco persuadente.

Gli interrogatori si ripeterono per diversi giorni fino a che il comandante della Squadra riuscì a far cadere il Bianchi in una piccola contraddizione che, contestata, fu seguita velocemente da altre ed altre ancora. Finalmente l'interrogato parla, confessa e segnala nomi di complici fino allora sconosciuti.

Ecco come maturò il colpo al magazzino delle coperte. Un giorno il Bianchi prese accordi con certo Diego Conti di Ermenegildo, di 37 anni, ed Ernesto Fabbro fu Giacomo, di 40 anni entrambi udinesi. Il Bianchi si assumeva il compito di trasportare occultare e vendere le coperte; gli altri due avrebbero eseguito il «colpo». E così fu.

Le coperte passarono poi di mano in mano fino a raggiungere il prezzo di 2600-3000 lire l'una.

La Squadra Investigativa, che con l'arresto dei tre messeri poteva dire di aver esaurito il proprio compito, non si limitò però a questo pur lieto esito. Bisognava ricuperare ad ogni costo la refurtiva che come s'è detto era passata di mano in mano e quasi dispersa. Dopo giorni e giorni di paziente lavoro undici ricettatori venivano identificati e tutta la refurtiva recuperata.

S. I. S. A. L.

Vincite astronomiche

MILANO, 7 aprile.

Il totalizzatore sul gioco del calcio ha dato questa settimana le seguenti quote: 12 punti (tre soli vincitori) lire 23.339.175 ciascuno, 11 punti (26 vincitori) lire 2.692.981.

SPORT

Il Campionato Nazionale
I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A
Roma-Milan 1-1; Bologna-Torino 1-1; Juventus-Genoa 2-1; Atalanta-Bari 3-0; Livorno-Brescia 2-2; Alessandria-Fiorentina 1-1; Sampdoria-Lazio 1-1; Modena-Triestina 1-0; Napoli-Venezia 1-0; Vicenza-Inter 2-1.

DIVISIONE NAZ. B - GIRONE B
Anconitana-Udinese 1-1; Prato-Cesena 2-0; Lucchese-Treviso 2-1; Spal-Mesirina 1-0; Siena-Piacenza 4-0; Parma-Cremonese 3-0; Mantova-Gorizia 2-0; Forlì-Verona 2-1; Padova-Empoli 2-0.

DIVISIONE NAZ. C - GIRONE I
Cormonese-Ponziana 2-1; Palmanova-Sagrado 3-0; Saici-Pieris 3-0; Italia-Monfalcone 1-0; Ronchi-Cervignano 2-2

PRIMA DIVISIONE FRIULANA
GIRONE A: Spilimbergo-Aviano 1-0 (sosp.); Zoppola-CAR Sacile 2-0; Valvasone-Maniago 2-1; Codroipo-Sacile 1-0; Azzano X-Pordenone B 2-1; Cordenons-Sanvitese 1-1; Casarsa-Porcia 1-1.

GIRONE B: Mortegliano-Manzano 1-0; S. Gottardo-Serenissima 1-1; Zugliano-Cividale B 2-0; S. Maria Sel.-Rivignano 2-0; Pozzuolo-Aurora 1-1; Basiliano-Corno di R. 5-1.

GIRONE C: Martignacco-Gemonese 2-1; Chiavris-S. Daniele 1-0; Pro Tolmezzo-Olimpia 2-0 (amich.); Fagagna-Villa Santina 3-1; Tricesimo-Ferrovieri 1-0.

GIRONE D: Grado-Vittoria 3-0; Brian-Fiumicello 2-2; CRDA-Terzo 1-1; Latisana-Cervignano 2-0.

GIRONE E: Sevegliano-Palmanova B 2-0.

Anconitana - Udinese 1-1 (0-0)

Questa volta, in una trasferta che si presentava abbastanza difficile, non dobbiamo registrare la solita sconfitta dei bianco-neri, ma un bel pareggio, che avrebbe potuto essere anche una vittoria, comunque una prova che torna a tutto onore dell'Udinese. Ad Ancona la nostra squadra ha disputato una gran bella partita ed è apparsa bene impostata sia all'attacco che nel settetto difensivo.

Mancavano Cremese e Praviano, entrambi squalificati per i fatti di Cesena, ed all'ultimo momento l'allenatore ha dovuto rinunciare anche alla prestazioni di Pin e di Boscolo, indisposti. Tuttavia l'attacco pur rabberciato alla belle meglio, cioè con Ottogalli ad interno sinistro e, Zanello a mezz'ala destra, ha funzionato abbastanza bene, anche se quest'ultimo è apparso un po' emozionato ed Ottogalli ha funzionato più da quarto mediano che da attaccante.

Uno dei migliori è stato Obuel, la tanto discussa ala sinistra che fuori casa gioca le sue più belle partite. La mediana è stata la spina dorsale sulla quale l'intera squadra ha giostrato. La sua prova è stata invero generosa e Zarlatti, pur toccato duro dopo la segnatura del punto anconitano, ha tenuto molto bene il campo. Nessun appunto alla difesa che non ha commesso errori, anche se Biasatti, poteva forse evitare la segnatura.

Questo punticino è stato veramente una manna per l'Udinese che ha potuto così salire ancora di qualche gradino nella classifica mentre si spera che i prossimi incontri facciano allontanare sempre più la nostra squadra dalle pericolose posizioni nelle quali era precipitata.

Il punto anconitano è stato ottenuto all'11' da Maccarino su calcio di punizione dal limite e quello dei bianco-neri da Ferron al 26', pure su calcio di punizione e conseguente passaggio di Zarlatti.

Le due squadre, dirette dal signor Besio di Savona, hanno giocato nelle seguenti formazioni:

ANCONITANA: Collesi; Ratti, Monaldi; Trevisani, Casagrande, Varoli; Maccarino, Farina, Redaelli, Campagnucco, Conti.

UDINESE: Biasatti; Silvestri, Ferron; Martinis, Zarlatti, Coletti; Bertoli, Zanello, D'Odorico, Ottogalli, Obuel.

Pozzuolo 1933 - ex bianco-neri
**4 a